



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: ESTATE 2013

PER CHI SUONA LA CAMPANA?

Il titolo del libro (di Ernest Miller Hemingway) è stato tratto da un testo di John Donne, poeta inglese vissuto a cavallo tra il XVI e il XVII secolo: “Nessun uomo è un’Isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del Continente, una parte della Terra. Se una Zolla viene portata dall’onda del Mare, l’Europa ne è diminuita, come se un Promontorio fosse stato al suo posto, o una Magione amica, o la tua stessa Casa. Ogni morte d’uomo mi diminuisce, perché io partecipo all’umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: Essa suona per te.”

Quando ho acquistato 25 anni fa il mio primo computer (ricordo che era un Olivetti M 240 col sistema MS – DOS e con i grandi floppy disk di plastica) mi ero recato a Belluno nel negozio del rivenditore per saldare il debito o per altro e il commesso, invece che pensare a compilare bene la fattura (poi l’ha anche sbagliata e son dovuto ritornare), vedendo che ero un prete si era messo a insinuare qualcosa sul parroco della chiesa dall’altra parte della strada: “Sa quanti funerali si fanno in quella chiesa? Chissà quanti soldi prende quel prete!”. Non ricordo neppure se gli ho risposto qualcosa o se l’ho zittito in malo modo, ricordo solo che dentro di me ho pensato: “Nessun è prete è contento di fare un funerale, tutti siamo molto più contenti di celebrare battesimi”. E’ quello che ho ripensato in questi mesi: nella nostra parrocchia quest’anno finora due battesimi e quindici funerali: alcune erano persone anziane quasi centenarie, altre non proprio vecchie e alcune ancora giovani, decedute d’improvviso per incidente o per infarto o ictus. Non ci si abitua mai e si prova sempre dolore perché veramente, con loro, se ne va anche una parte di noi, è un impoverimento umano di tutto il paese, perché ognuno di loro era unico, irripetibile. Poi, anche se non spetta a me fare statistiche, risulta che finora il saldo naturale del nostro paese è di meno 13. E poi, lo confesso, anche se fare i funerali è un momento importante nel ministero di un parroco ed è l’occasione di incontrare tante persone anche lontane e di annunciare loro la Parola di Dio e la fede in Gesù morto e risorto, non è l’unico ministero e servizio del Parroco, altrimenti avrebbero ragione quelli che associano la figura del prete (e della suora) a quella del corvo. Il prete (meglio: la Chiesa, i Cristiani) annuncia la vita e favorisce la vita in tutte le maniere. E’ per questo che non si accontenta (la Chiesa) di aspettare i fedeli in chiesa la domenica, di curare la liturgia nelle celebrazioni, è preoccupata dello spopolamento dei paesi di montagna e chiede (e prega) per trovare soluzioni ai problemi che ne conseguono come diminuzione (o sparizione) di servizi come scuole, ospedali, negozi, e fuga di laureati e di famiglie giovani che non trovano lavoro. L’ultima domenica di luglio, il nostro Giuseppe Da Pra, Decano di Fassa, alla fine della Messa di matrimonio che aveva celebrato nel santuario della Madonna di Loreto, mi diceva candidamente: “Devo scappare perché oggi nelle mie tre parrocchie e stasera ne devo celebrare ancora due perché, sai, dalle nostre parti il turismo è in aumento.” Non gli ho replicato niente ma dentro di me non sapevo se gioire con lui o piangere di rabbia. C’è stato un periodo in cui nella nostra provincia non facevamo che piangerci addosso come “la Provincia più povera e disgraziata del Veneto” assieme al Polesine, poi è venuto il Vajont che assieme alla disgrazia e ai quasi duemila morti, ha portato con sé l’industrializzazione di metà del Bellunese (la parte alta lo era già con la monocultura dell’occhiale) e siamo balzati in cima alle classifiche regionali se non nazionali. Adesso sono tornati tempi delle vacche magre. Come Chiesa non possiamo restare indifferenti, diamo il nostro contributo per la vita dei nostri paesi, altrimenti rischiamo di diventare custodi di grandi, monumentali, panoramici cimiteri.

Don Osvaldo



ESEMPI ATTUALI

Papa Francesco il profumo e la freschezza del Vangelo



In alcuni mesi ha già conquistato tutti con la sua semplicità. Sarà per il leggero accento spagnolo, sarà perché saluta dicendo buon giorno e buona sera, sarà perché si congeda augurando buon pranzo. Ognuno ha il suo motivo per trovare simpatico Papa Francesco.

E il bello è che le occasioni per sorprenderci si moltiplicano.

Sin dalla primissima apparizione, alla loggia delle Benedizioni, quando lo abbiamo visto silenzioso, le braccia ciondoloni. Pareva l'Ecce homo, l'uomo della passione, che supplicava di asciugargli le lacrime, perché certi giorni non potrà nasconderele. Ci è parso un uomo "solo", che come l'apostolo Pietro, all'inferno della Porta Bella diceva: "Oro e argento non ho, ma quello che ho te lo dono: in nome di Gesù Cristo il Nazareno, cammina!".

Avete notato come Papa Francesco si ferma a salutare i fedeli dopo le celebrazioni? O come saluta la folla facendo il segno dell'OK con il pollice alzato? E quando ha incontrato i giornalisti, avete visto come rideva e scherzava?

E ricordate l'incontro con Benedetto XVI avvenuto a Castel Gandolfo sabato 23 marzo? I due "Bianchi Padri", dopo l'abbraccio all'eliporto, raggiunsero la residenza papale e si recarono subito nella Cappella per un momento di preghiera. Era stato preparato un inginocchiatoio speciale per Papa Francesco davanti agli altri banchi, ma lo ha rifiutato e si è inginocchiato sullo stesso banco di Benedetto XVI, dicendo: "Siamo fratelli".

Avete visto quando il Giovedì Santo ha celebrato la Messa con i giovani detenuti di Castel del Marmo? Dopo aver loro lavato ed asciugato e baciato i piedi, li ha guardati in viso uno per uno, sorridendo dolcemente. Anche quel sorriso era Vangelo! Alcuni di quei giovani detenuti lo hanno chiamato "papà"; un ragazzo gli chiese: "Perché sei qui?" e Francesco rispose: "Mi è venuto dal cuore, le cose che non ti spieghi sono le più importanti della vita". Prima di andarsene li ha abbracciati e baciati tutti, ripetendo: "Avanti e non lasciatevi rubare la speranza. Capito?".

Ha pronunciato frasi che sono rimaste impresse nella nostra memoria come: "Il pastore deve profumare dell'odore delle pecore", o "Quando moriremo, il sudario non ha tasche". Egli è così, come lo vediamo. Il tratto del suo carattere è la sincerità. Tutti coloro che conoscono il suo passato sanno che è sempre stato così, a Buenos Aires ha vissuto sempre come pastore per una chiesa povera. Lui è il segno tangibile della bontà paziente di Dio.

Aprirsi, uscire, andare, essere vicino alla gente, dove la gente vive, soffre e spera per annunciare Gesù Cristo: è ciò che il Papa chiede a tutti i battezzati, sacerdoti e laici.

Tra la riservatezza di Joseph Ratzinger e la spontaneità Jorge Mario Bergoglio la differenza c'è, e si vede; ma è la stessa differenza che passa tra il carattere di due persone che hanno la stessa fede, le stesse convinzioni, la stessa missione.

La storia della chiesa è bella perché tiene conto di quel tesoro inesauribile che è l'umanità di ciascuno.

Papa Francesco è una presenza, qui ed ora, che ci ricorda che a contare, per i cristiani, oggi come nel passato e nel futuro è Gesù Cristo con la sua Croce e la sua Risurrezione.



La Settimana Santa. Con l'aiuto di don Epifanio Medina abbiamo celebrato le tante feste della Grande Settimana, del Triduo Pasquale e della Pasqua. Partecipata, come sempre, la Domenica delle Palme con la processione e la lettura dialogata del Vangelo della Passione secondo Luca. Un po' meno il Triduo Pasquale, forse per colpa del protrarsi dell'inverno. Vissuta con fede e raccoglimento la celebrazione della Passione prima in chiesa e poi nella processione. Se per festeggiare il Natale può bastare un po' di poesia conservata dai ricordi dell'infanzia, per fare Pasqua ci vuole sempre più una gran dose di fede solida.

Il primo giorno di maggio una decina di parrocchiani hanno partecipato al tradizionale Pellegrinaggio mariano della Forania di Pieve di Cadore. Nell'Anno della Fede, indetto dal Papa Emerito Benedetto XVI e che durerà fino alla Festa di Cristo Re alla fine di novembre, si è privilegiata una meta locale: la tomba dei SS. Martiri Vittore e Corona, patroni della nostra Diocesi di Belluno – Feltre, giovani testimoni della fede, cui è stato dedicato un santuario su un poggio del Monte Miesna alla chiusa di Anzù a SE di Feltre, una delle più antiche costruzioni cristiane della nostra Provincia. Dal Cadore sono partiti due pullman con i pellegrini delle 22 parrocchie, guidati dal nuovo Arcidiacono del Cadore, Mons. Diego Soravia che ha presieduta la Concelebrazione eucaristica con alcuni parroci e sacerdoti della Forania. Dopo una breve visita, pranzo alla storica Birreria Pedavena e poi una visita alla zona archeologica davanti alla Concattedrale di S. Pietro a Feltre (diversi resti romani e paleocristiani della città) e al Battistero, guidati dalle spiegazioni di bravissime guide. La conclusione al Museo dei sogni della Comunità di San Francesco al Casonetto con la testimonianza del fondatore e responsabile Aldo Bertelle. Un luogo visitato da tanti parroci, insegnanti e catechisti che vi portano i loro ragazzi, soprattutto alla vigilia della Cresima, per riflettere sul senso della vita.

Sabato 26 gennaio ricorreva il 9° anniversario della morte di don Elio Cesco Fabbro, parroco di Lozzo dal 1972 al 2004. Alla prima Messa festiva hanno concelebrato con il parroco, il giovane di Rivamonte portato all'altare da don Elio nel 1968 e sempre fedele a questo appuntamento, don Antonio Perotto e il nostro don Mariano Baldovin, presente per una 'insperata' coincidenza, portato all'altare sempre da don Elio nel 1987, che all'ultimo momento ha avuto l'incarico di tenere l'omelia. Ha avvinto l'attenzione dei presenti (sempre numerosi e quest'anno ancora di più per il giorno festivo) parlando del Vangelo e anche dei ricordi di don Elio. Il prossimo anno sarà il decimo anniversario e il 26 gennaio 2014 cadrà di domenica: pensiamo di ricordare don Elio in maniera speciale, magari con una Messa pomeridiana, invitando anche i parroci del Vicariato. Rimane sempre il desiderio di un libro (o libretto) che ne ricordi la figura con le sue parole, le sue opere e le testimonianze su di lui, prima che scompaiano i testimoni.

La stessa sera iniziava il Fioretto mariano. Grande la partecipazione di bambini e di ragazzi (un po' di meno in verità) del catechismo. Iniziava con un racconto adatto ai ragazzi e continuava con il rosario animato da tanti che, per prenotarsi i compiti, arrivavano in chiesa anche mezz'ora in anticipo. Giorno dopo giorno hanno riempito il cartellone che quest'anno non poteva che avere al centro Maria, Donna della Fede. "Beata te che hai creduto!". Con i verbi della fede per ogni settimana: la Fede... accoglie, è meraviglia, segue le orme, consola, riscalda i cuori.



La conclusione del Fioretto naturalmente alla fine del mese con una Messa più partecipata e il gelato e naturalmente la Gita, non il tradizionale 2 giugno che quest'anno cadeva di domenica e che domenica!, la solennità del Corpus Domini, ma la domenica successiva. Meta: Chiampo in provincia di Vicenza con la grotta della Madonna Immacolata, copia fedele di quella di Lourdes, opera del frate scultore B. Claudio Granzotto di S. Lucia di Piave, sepolto proprio davanti alla grotta. Divisi in due pullman più un pulmino messo a disposizione da una famiglia siamo arrivati in tempo per la Messa d'orario partecipata assieme a tanti altri pellegrini di tutto il Veneto, prima del pranzo al sacco abbiamo visitato il Museo di storia naturale con la famosa conchiglia di Giacomo Zanella, la monumentale Via Crucis nel parco e la nuova chiesa moderna ancora da completare, abbellita dai mosaici di P. J.M.Rupnic, il padre gesuita autore tra l'altro dei misteri della luce sulla facciata della Basilica del Rosario a Lourdes, della cappella Mater Ecclesiae in Vaticano, del santuario della Madonna della salute a Scaldasferro (già visitato in occasione di un'altra gita dei fioretto) e del Cripta del nuovo Santuario di S. Pio da Pietrelcina a S. Giovanni Rotondo. La conclusione nel vecchio santuario sotto una pioggia battente. Nel ritorno una sosta veloce a Marostica per assaggiare le ciliegie, ammirare la piazza degli scacchi occupata per l'occasione dalle carrette per il Palio delle contrade. Ultima sosta a S. Giustina Bellunese per un'ultima decina del Rosario, la distribuzione del ricordo del Fioretto 2013 (la foto riproduzione del cartellone completato) e la premiazione dei più assidui (qualcuno non è mancato neanche una sera). Facciamo l'augurio che la recita del Rosario non sia relegata a un mese o due mesi al massimo ma, come dice un canto alla Madonna: "... al Rosario si ritorni!".



Sabato 11 maggio, vigilia dell'Ascensione, un gruppo di Auronzo di Cadore ci ha offerto in chiesa un recital "Io sarò con voi", replicato venti giorni dopo a Lorenzago. Il titolo: Il tema: con canti già conosciuti, letture dalla Bibbia e proiezioni di immagini hanno rievocato la Storia della Salvezza. Un'esperienza da ripetere e da imitare, magari alla vigilia delle grandi feste come nuova forma di veglia di preghiera.

Mercoledì 14 maggio il paese si è svegliato in rosa: nel pomeriggio passava la carovana del Giro d'Italia nella tappa Tarvisio - Diga del Vajont. Da tanto tempo non si vedeva tanta animazione in paese. Allora W il Giro.

Sabato 18 maggio, Vigilia di Pentecoste, un pomeriggio e una sera pieni. La scelta di separare e scaglionare in due anni la celebrazione dei Sacramenti della Prima Riconciliazione e della S. Messa di Prima Comunione ha suggerito di celebrare la Prima Riconciliazione al posto della 1^a Messa Festiva, quella delle 18.30 del Sabato per fare di questo Sacramento non un fatto privato, aperto al massimo ai famigliari dei bambini, ma una celebrazione comunitaria come dice il Confiteor: "e a voi fratelli". Con l'aiuto del coro dei piccoli, i bambini del catechismo di 3^a elementare preparati in questi anni dalla Catechista e negli ultimi mesi anche dal Parroco hanno celebrato la Festa del Perdono: consapevoli della grandezza dell'amore di Dio e dei grandi doni rappresentati dalle perle, di cui non ringraziamo mai abbastanza Dio, siamo più capaci di comprendere le nostre infedeltà, le nostre risposte mancate, i nostri peccati di cui chiedere perdono a Lui.

La Festa, su iniziativa dei genitori, si è prolungata con una Pizza-insieme alla Favorita.

Quella stessa sera abbiamo celebrato con solennità la Veglia di Pentecoste: la Messa con le diverse letture previste in analogia alla Veglia di Pasqua.



Due settimane dopo abbiamo celebrato con solennità il “Corpus Domini” favoriti anche dalla presenza dei bambini e delle famiglie, non essendo terminato l’anno scolastico ed iniziate le vacanze. Con una novità: il prolungamento dell’itinerario fino alla chiesa di San Rocco a Prou e l’abbellimento del percorso oltre che con i petali di fiori sparsi dai bambini anche con i bei fiori di carta preparati da tante signore in tante sere di lavoro in compagnia.



La chiusura dell’anno scolastico è avvenuta in più riprese: mercoledì 5 giugno con una S. Messa nella chiesa parrocchiale per tutti gli alunni delle Elementari e delle Medie e sabato 8 giugno alla chiesa della Madonna del Ciareido con i ragazzi delle Medie e quelli di 5^a Elementare nell’ambito della Festa dell’Alpeggio con la partecipazione oltre che dei professori, anche delle guardie provinciali e comunali, dei soci del Cai, dei servizi forestali e di altri. Prima degli esami in cui tutti sono stati promossi, anche se non tutti erano stati ammessi, è stata la conclusione logica dell’esperienza del Corso di Educazione alla Legalità con incontri nella Biblioteca comunale con rappresentanti del Tribunale di Belluno, del Centro Alcolologico Territoriale, dei superstiti e dei parenti delle Vittime del Vajont e altri ancora. Questi incontri educano alla responsabilità, cioè ad aver il coraggio di rispondere delle proprie azioni e di essere pronti a pagare le conseguenze senza nascondersi. Naturalmente l’esempio parte dagli adulti che non smentiscano con i fatti quello che insegnano a parole.

Nelle prime tre settimane di luglio gli ambienti parrocchiali e le vie del paese sono state animate dai bambini e ragazzi del Grest (una sessantina) e dai loro animatori e responsabili (una ventina). Ma di questo si parla da un’altra parte.

Sempre in luglio ha aperto i battenti il Mercatino Missionario esponendo i lavori fatti durante l’inverno da tante volontarie a casa e nei locali della canonica. Quanto sarà ricavato andrà al Centro Missionario Diocesano per aiutare la Missione che ci sarà indicata dallo stesso e di cui riferiremo su questo bollettino. Il Missionario aiutato l’anno scorso, don Lucio Pante di Lamon, missionario ‘fidei donum’ (con un fratello Vescovo Missionario della Consolata a Maralal in Kenia, Mons. Virgilio, e un altro fratello Padre Missionario in Congo tra i Pigmei e una sorella suora di clausura in Friuli) è ritornato da poco dal Brasile dopo nove anni di ministero. Verso la fine di giugno abbiamo portato, come da qualche anno, un furgone di vestiti usati ma ancora in buono stato ai Missionari di Villaregia a Pordenone. Lì ci è stato riferito che non proseguiranno più questa raccolta a causa delle spese di spedizione e per le tasse doganali imposte dai vari governi. Si chiederà consiglio al Centro Missionario se e come proseguire questa iniziativa così apprezzata da tante persone anche di altri paesi.

Nelle prime due settimane di luglio è venuto a sostituire e ad aiutare il Parroco don Ruben Dario, prete paraguiano studente a Roma in Sacra Scrittura, amico di don Epifanio e cugino di don Antonio Vazquez; conosceva già la nostra zona avendo aiutato il Pevano di Vigo nelle ultime feste di Natale e di Pasqua.

Nel pomeriggio di sabato 13 luglio con una semplice cerimonia abbiamo intitolato, ancora una volta, il Parco della Madonna di Loreto al Papa emerito Benedetto XVI, alla presenza di tre sindaci e questa volta del responsabile dei servizi forestali regionali Dr. Zanchetta; approfittando della presenza della reliquia del Papa B. Giovanni Paolo II portata da mons. Jozef Bart, Rettore della chiesa di S. Spirito in Sassia (la chiesa della Divina Misericordia) portata in mattinata per una celebrazione analoga a Lorenzago, abbiamo ascoltato una appassionata omelia sulla fede e abbiamo ricevuta una speciale benedizione estesa al Parco, ai nuovi pannelli, quelli posti dal Comune e quelli messi dai Servizi forestali, e a tutti quelli che percorreranno i sentieri e frequenteranno il Parco e il Santuario visitato per ben due volte da Papa Benedetto nel luglio 2007.



Nella mattinata di sabato 20 luglio, una splendida giornata di sole, abbiamo ricordato con una Messa e poi con il pranzo il primo anniversario della costruzione e della benedizione del nuovo Crocifisso a Soramizoi, pregando per tutti coloro che hanno operato, in tanti modi, per quest'opera e per tutti quelli che sono associati più da vicino a Cristo sulla croce.



Domenica 28 luglio, si è celebrata come da tradizione la Messa per gli alpini alla chiesa della Madonna del Ciareido. La Messa è stata presieduta da un sacerdote salesiano, don Giuseppe Roggia, insegnante all'Università salesiana a Roma (UPS) ospite delle Figlie di M. Ausiliatrice a Vigo di Cadore. La celebrazione alla presenza di tante sezioni degli alpini dell'ANA è stata animata dai cantori della Parrocchia di Forni di Sotto e si è conclusa con la preghiera dell'alpino recitata da una ragazza alpina. La festa è continuata con il rancio alla Casera de le Vace.



Alcune foto ...

Recita dei bambini della Scuola dell'Infanzia (venerdì 7 giugno)





QUANDO LA CATECHISTA SI FA IN TRE

Da circa un anno in parrocchia abbiamo 3 giovanissime catechiste che insieme si sono prese l'incarico di dare questo importante servizio alla nostra comunità, testimoniando il fatto che nel nostro paese i giovani ci sono e ci tengono a "fare qualcosa" per la comunità.

Per loro infatti "essere catechista" è un modo per rendersi partecipi della parrocchia e conoscere meglio anche il clero ... ma soprattutto far sapere in paese che i giovani non sono "dormienti", come spesso si pensa, e sono pronti a spendersi per la propria realtà, laddove c'è bisogno.

In effetti hanno saputo per caso all'inizio dell'anno catechistico che era rimasta ancora una classe "scoperta" così un po' per provare una cosa nuova, un po' perché dopo l'esperienza come animatrici del Grest sentivano il desiderio di stare in mezzo ai bambini anche durante l'anno, si sono presentate come "aspiranti catechiste".

Naturalmente visto l'entusiasmo e la buona volontà sono state accolte con gioia!

Il fatto di essere catechiste incide non poco nella loro vita, sia perché è una cosa che fanno volentieri e le rende contente, sia perché, pur essendo solo una volta alla settimana, ogni incontro richiede impegno e preparazione.

Hanno confessato che oltre ad aver utilizzato materiale che li è stato fornito da un'altra catechista "d'esperienza", hanno sfruttato il potente mezzo di internet per reperire strumenti e documentazione, così da rendere gli incontri più divertenti attraverso canzoni, cartelloni, disegni, insieme alle letture dal catechismo.

Alla domanda: Che caratteristica deve avere una catechista per fare al meglio il suo ruolo?

Rispondono: Deve essere innovativa, né troppo severa né troppo elastica, paziente, saper intrattenere e comunicare con i bambini!

Tra le difficoltà che ammettono di aver incontrato durante la loro prima esperienza da catechiste: innanzitutto imporre un minimo di autorità ai bambini, vista la giovane età, ma ancora più difficile è dare il buon esempio ed essere coerenti con gli insegnamenti che si vuole trasmettere ai bambini, perché riconoscono che a volte si sono trovate ad "insegnare" cose che loro stesse fanno fatica a mettere in pratica; un altro aspetto importante è quello di riuscire a tenere l'attenzione dei bambini che è molto limitata.

Oltre a voler essere d'esempio per i bambini perché sentono di fatto di aver un piccolo ruolo nell'educazione dei più piccoli, vogliono esserlo anche per i giovani della loro età perché non abbiano paura di essere derisi dagli altri nel frequentare la parrocchia e perché per crescere ed essere felici bisogna fare qualcosa per gli altri! Infatti se ci fossero più giovani a farsi avanti ci potrebbe essere il cambio generazionale all'interno delle comunità parrocchiali che darebbe slancio e speranza perché anche in futuro restino vive e si rinnovino.

La società di oggi poi condiziona molto il servizio del catechista, perché è cambiato il modo di relazionarsi (in particolare a causa delle tecnologie che limitano i rapporti umani a rimanere in superficie) e anche il modo di recepire i contenuti è molto diverso.

Facendo un piccolo bilancio dell'anno trascorso hanno avuto anche le loro soddisfazioni dai bambini che hanno da subito dimostrato di essersi affezionati a loro, ricordandosi ad ogni incontro di riempirle di disegni, e si sono anche sempre impegnati, finendo ad esempio a casa di colorare e sistemare i quaderni per la volta successiva.

Così diciamo che tutte e tre hanno fatto volentieri la catechista e gli è piaciuto così tanto da voler continuare a portare avanti questo servizio, sempre nella possibilità di conciliare gli impegni scolastici ed extra!

Da come si definiscono si capisce che insieme rappresentano un mix perfetto e che forse da sole non sarebbero così complete come catechiste: una è "La Creativa", una "La Paziente", e abbiamo anche quella che "Sa mantenere l'ordine e la disciplina"!

Le abbiamo taggate in questa foto alla "Festa dei Giovani" di Jesolo 2013 e così le ringraziamo e le auguriamo: Buona Estate!



LAVORI IN PARROCCHIA:

- **In chiesa parrocchiale:** Per ricordare la catechista ed educatrice Lucy Laguna le catechiste della parrocchia hanno donato un elegante portafiori in ferro battuto da posizionare davanti alla statua della Madonna del Rosario. La parrocchia ne ha ordinato un altro uguale.



E' stato chiesto un progetto e un preventivo per sostituire i finestroni, rivolti a nord, della chiesa parrocchiale. Un artigiano ha preparato un bel coperchio in legno intarsiato per il fonte battesimale.



Un gruppo di volontari sta rifacendo i pianerottoli e le scale in legno della torre campanaria per la sicurezza di tutti e in particolare di chi li usa per suonare 'kanpanoto' (il legname lo ha fornito la parrocchia) dopo aver riempito alcuni trattori di materiale ferroso conservato da anni all'interno.

- **Al grest:** E' stato sostituito dalla Finstral il vetro interno di una finestra dell'ultima stanza di catechismo. Nella sala parrocchiale è stato installato uno schermo per proiezioni, dono di famigliari in ricordo di Lucy Laguna, e si è aggiunto un videoproiettore fisso. Un artigiano ha sistemato i battiscopa in porfido della prima parte della scala che porta al Grest, staccati in parte in seguito alle nevicate di quest'inverno. Prossimamente, per evitare il ripetersi di spiacevoli episodi (furti e vandalismi) in chiesa e nelle adiacenze si provvederà a installare un sistema di sorveglianza.

- **Alla Casa di soggiorno per anziani:** In attesa dell'installazione della porta di sicurezza della sala di soggiorno, è stata ordinata una nuova centralina idraulica, in pratica il cuore dell'ascensore. La spesa non sarà piccola. Sarà montata nel prossimo autunno.